

# La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL MARTEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO  
CENT. 5.

ARRETRATO  
CENT. 10.

Dirazione — Via Nuova — Casa Scuti  
Amministrazione — Presso la Tipografia  
A. TIRELLI.  
Le corrispondenze non firmate sono respinte,  
come pure le lettere non affrancate.  
Non si restituiscono i manoscritti ancorché  
non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:  
Lire 1 per tre mesi  
2 per sei mesi  
3 per un anno  
all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per  
linea o spazio corrispondente — In terza pa-  
gina dopo la firma del Gerente Cent. 50 —  
Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti  
necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono  
presso la Tipo-Litografia ALFONSO TIRELLI  
Portici Saracò accanto alla posta, e Presso  
l'Agenzia G. SCATI.

PAGAMENTO ANTICIPATO

## L'Edificio Scolastico

Da qualche tempo la cittadinanza si occupa di codesta importantissima questione, e noi ce ne rallegriamo di cuore, perché giova sperare che ormai sia finito il tempo della atonia, del comodo lasciar fare ad altri.

Si è finalmente compreso che, per tacere d'altri, i problemi della Caserma, dell'Asilo, hanno avuto soluzioni poco soddisfacenti, e che perciò è il caso di tentare almeno che altrettanto non succeda in oggi.

Abbiamo constatato con vera soddisfazione come siasi dal bravo geometra sig. Francesco Depetris rilevato il piano della nostra città, coll'aggiunta di un progetto d'ingrandimento, nel quale troverebbe sede adattissima il nuovo edificio scolastico.

Come è noto, la località che si sarebbe scelta per la costruzione trovasi in vicinanza di quella in cui sorgono le piante destinate ad ombreggiare il futuro foro boario, nella quale attualmente si tiene il mercato degli animali, la cui caratteristica è la pazienza in ragione diretta della mancanza d'intelligenza.

L'area di cui dispone il Comune è insufficiente e si dovrà procedere all'acquisto dell'altra attigua che il Comune stesso ha ceduto da due o tre anni. Ciò nonostante l'area totale è ben lungi dall'essere adatta all'uopo.

Nè si può tacere che quella di proprietà attuale del Comune rappresenta un discreto valore, che non sarà realizzabile subito, ma

che non cessa di essere tale, perchè sgraziatamente i terreni fabbricabili in Acqui sono rarissimi. Oltrediciò, molto probabilmente, per l'altra area della superficie di mille metri circa, si dovrà procedere in via d'espropriazione; colla probabile prospettiva di un litigio, e colla certezza di una forte indennità.

Si era progettato dapprima un edificio di quattro piani, all'ultimo dei quali si doveva alloggiare il convitto: in oggi lo si riduce a tre con una elevazione di metri 16 sino al cornicione.

Il terreno consta di cinque vani dal lato della Via Iona Ottolenghi, con corridoio verso strada, scala d'accesso per le scuole elementari e latrine: dal lato del foro boario, contiene una camera pel portinaio, la sala della Direzione della Scuola d'Arti e Mestieri e la scala d'accesso alle scuole ginnasiali e tecniche: dal lato dell'ex via Nuova ora Vittorio (Emanuele II) consta di cinque sale che sarebbero destinate alla Banca Popolare.

Il primo ed il secondo piano constano di cinque aule per le scuole elementari, e corridoio verso strada Iona Ottolenghi, con latrine interne: dalla parte del mercato di due camere e scala; dal terzo lato di cinque aule per le scuole tecniche e ginnasiali, verso il cortile, col corridoio verso la via.

Nessuna cantina, meno due vani sotterranei per l'impianto dei caloriferi. Il cortile sarebbe un trapezio, con un lato di metri sette verso Sud, e con una superficie totale di m. q. 660.

Il Consiglio scolastico a cui si presentò questo progetto, ebbe a dare il suo voto negativo, e va senza dire che fece benissimo. Dopo questo voto, era a credersi che il

progetto si sarebbe abbandonato, ed altro se ne sarebbe studiato in una località più adatta.

Pare invece che si voglia insistere nella primitiva idea, salvo ben inteso l'approvazione del Consiglio Comunale, il quale speriamo non la vorrà impartire.

Nulla milita a favore di questo progetto, anzi tutto consiglia a lasciarlo in disparte, perchè la sua esecuzione sarebbe un danno irreparabile per la città nostra.

Nel prossimo numero vedremo di dare la dimostrazione dei nostri asserti nel miglior modo possibile, per quanto siamo convinti che la maggior parte dei nostri concittadini divida completamente il nostro modo di vedere, massime ora che si è provato evidentemente che ben altrimenti può e deve risolversi questa gravissima questione.

## L'ASSICURAZIONE OBBLIGATORIA

In alcuni articoli dell'anno scorso, abbiamo cercato di dimostrare la bontà dell'istituzione della *Cassa Nazionale* per gli infortuni nel lavoro, ma dalle quistioni, che da qualche tempo si agitano nei giornali e nei congressi, pare, che il sistema seguito, non risponda che in parte all'intento di guarentire gli operai contro i rischi del lavoro, poichè esso si fonda, o nella previdenza dell'operaio, o nella filantropia del padrone.

Ed in vero, siccome l'operaio, difficilmente si induce a pagare il premio per assicurarsi, ed i padroni ordinariamente si mostrano restii a pagare il premio per i propri operai, così dai calcoli e confronti istituiti risulta che le assicurazioni sono relativamente poche. In presenza di questo stato di cose, alcune effemeridi, che si occupano esclusivamente degli interessi della classe operaia, dicono, che se anche il Parlamento si addotasse ed approvasse la

legge di responsabilità civile dei padroni, coll'intervisione della prova, le assicurazioni essendo poche, e gli infortuni che succedono per caso fortuito, o per forza maggiore essendo molti, ne seguirebbe che la maggior parte degli operai colpiti da disgrazie rimarrebbero senza soccorso perchè non assicurati.

Ora per riuscire ad avere un largo contingente di assicurazioni, l'unico mezzo sarebbe quello adottato dalla Germania, cioè l'assicurazione obbligatoria, ed ove non piacesse, o non si volesse tale sistema, si potrebbe surrogare con quello dell'*assicurazione padronale*, adottato da alcune società operaie, prima ancora che fosse sorto il pensiero della *Cassa Nazionale*.

Come si sa, per gli istituti di previdenza, venne nominata dal Governo una commissione composta di eminenti economisti, fra cui l'on. Luzzatti, e Monzilli e Ferraris Carlo relatore, la quale tracciò in parecchi articoli il nuovo sistema di assicurazione in tutti i casi di infortunio, prescrivendo che l'assicurazione venga fatta dal padrone od imprenditore coi mezzi propri, ed anche col concorso degli operai nella spesa di assicurazione per una parte non eccedente il quarto.

Vi sono poi altri articoli concernenti il concorso della *Cassa Nazionale* e l'azione del Governo nel determinare il minimo ammontare delle indennità e simili, che si omettono per brevità.

Mentre ci riserviamo di trattare questa importante quistione in qualcuno dei numeri successivi, per ora ci limitiamo ad esortare i capi mastri ed impresari costruttori a riunirsi ed intendersi, onde prendere al riguardo gli opportuni provvedimenti.

Si tratta di venire in aiuto ad una benemerita classe, la quale più delle altre trovandosi esposta al pericolo degli infortuni nel lavoro, il provvido principio dell'assicurazione, non solo si raccomanda, ma si impone come salvaguardia e rimedio efficace per l'operaio, e segnatamente per la famiglia nel caso di morte, e questi casi di morte, se non sono frequenti, sono però possibili, come avvenne recentemente.

